

# Rassegna Stampa

di Venerdì 3 settembre 2021



**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica Infrastrutture e costruzioni</b>				
34	Italia Oggi	03/09/2021	<i>COMUNI DEL SUD, FUORI LE IDEE (A.Mascolini)</i>	3
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
1	Il Sole 24 Ore	03/09/2021	<i>CAPPOTTO TERMICO, REGOLE ANTINCENDIO DIFFERENTI IN BASE AL TIPO DI EDIFICIO (L.Rollino/L.Tulipano)</i>	4
32	Il Sole 24 Ore	03/09/2021	<i>LAVORI A QUOTA 5,7 MILIARDI I CONDOMINI PESANO PER META' DEGLI IMPORTI (S.Fossati)</i>	6
1	Italia Oggi	03/09/2021	<i>IL SUPERBONUS METTE IL TURBO (G.Provino)</i>	7
37	Italia Oggi	03/09/2021	<i>OPERE, IL DIGITALE TAGLIA I TEMPI (A.Mascolini)</i>	8
<b>Rubrica Sicurezza</b>				
15	Il Sole 24 Ore	03/09/2021	<i>ALLE AZIENDE OCCORRE UN APPROCCIO INTEGRATO CHE CONTROLLI IL RISCHIO (C.De Paoli)</i>	9
15	Il Sole 24 Ore	03/09/2021	<i>INCENTIVI E SGRAVI FISCALI CHE SERVONO ALLE PMI PER RESISTERE AGLI ATTACCHI (A.Curioni)</i>	11
<b>Rubrica Innovazione e Ricerca</b>				
33	Corriere della Sera	03/09/2021	<i>Int. a C.Bagnoli: VENEZIA, HUB DI TALENTI L'ACCELERATORE DI STARTUP PER LA SOSTENIBILITA' (G.Cimpanelli)</i>	13
32	Italia Oggi	03/09/2021	<i>BREVETTI, DAL 28 SETTEMBRE LE DOMANDE PER I CONTRIBUTI (B.Pagamici)</i>	14

*Lo prevede il dl in materia di infrastrutture e codice della strada approvato dal governo*

# Comuni del Sud, fuori le idee

## Transizione verde e digitale: progetti finanziati con 120 mln

DI ANDREA MASCOLINI

**U**n fondo da 120 milioni nel 2022 per lo svolgimento di concorsi di progettazione e di idee per acquisire proposte progettuali da finanziare a favore di comuni del centro-sud fino a 30 mila abitanti e in vista della programmazione dei fondi strutturali 2021/2027. Lo prevede la bozza di decreto-legge su infrastrutture, trasporti, circolazione stradale, ministero delle infrastrutture, Consiglio superiore dei lavori pubblici e Ansfisa (l'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie e delle infrastrutture stradali e autostradali, cui sono trasferite risorse in capo a uffici delle Infrastrutture), approvato dal consiglio dei ministri (si veda quanto anticipato su *ItaliaOggi* dell'1 e 2 settembre 2021 per la parte relativa al codice della strada). Un provvedimento a largo spettro che tratta anche il tema della cosiddetta «perequazione infrastrutturale», per assicurare il recupero del divario infrastrutturale tra le diverse aree geografiche del territorio nazionale, anche infra-regionali, e garantire adeguati livelli essenziali di infrastrutturazione e dei servizi, avviando una ricognizione dello stato dell'arte finalizzata alla definizione delle risorse da stanziare per attuare gli interventi necessari. Di interesse è anche la disciplina, proposta dal ministero per il Sud, che intende agevolare la progettazione territoriale nei comuni delle Regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia nonché in quelli ricompresi nella mappatura aree interne, in vista dell'avvio del ciclo di programmazione 2021/2027 dei fondi strutturali e del Fondo sviluppo e coesione e della partecipazione ai bandi attuativi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). In particolare si istituisce un fondo (16,5 milioni per il 2021 e 120 per il 2022) per lo svolgimento di concorsi progettazione e idee per la coesione territoriale cui po-

tranno accedere tutti i comuni o le unioni di comuni con popolazione inferiore a 30 mila abitanti, ivi compresi quelli caratterizzati da deficit strutturali, pre-dissesto e dissesto. Le risorse, assegnate dall'Agenzia per la coesione territoriale, saranno impegnate mediante la messa a bando, entro e non oltre sei mesi dall'assegnazione delle risorse, anche per il tramite di società in house, di premi per l'acquisizione di proposte progettuali, secondo le procedure di evidenza pubblica del codice appalti. Le proposte progettuali, poi acquisite dagli enti beneficiari che le utilizzeranno per lo sviluppo successivo, dovranno

servire a realizzare almeno uno dei seguenti obiettivi: la transizione verde dell'economia locale, la trasformazione digitale dei servizi, la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, che

assicuri lo sviluppo armonico dei territori, anche dal punto di vista infrastrutturale. Nel settore dei lavori o si utilizzerà l'appalto integrato (progettazione esecutiva e costruzioni), o si affiderà al vincitore del concorso «la realizzazione dei successivi livelli di progettazione, con procedura negoziata senza bando, sempre che il soggetto sia in possesso dei requisiti di capacità tecnico-professionale ed economica previsti nel bando in rapporto ai livelli progettuali da sviluppare». L'Agenzia per la coesione territoriale, che curerà anche la gestione dell'esecuzione degli interventi, il monitoraggio e la rendicontazione, predisporrà con l'Anac un bando tipo da utilizzare per i concorsi; presso l'Agenzia sarà istituito anche un albo di commissari per le Commissioni valutatrici delle proposte progettuali e saranno definiti anche «i gettoni di presenza spettanti ai singoli commissari e le relative modalità di pagamento».



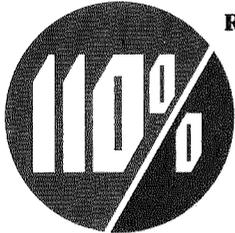
Il logo di Ansfisa

**IO ONLINE** Il testo del decreto su [www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi](http://www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi)

» Riproduzione riservata



**Superbonus 110%**  
Cappotto termico,  
regole antincendio  
differenti in base  
al tipo di edificio



**Rollino e Tulipano**  
— a pag. 32



159329

# Cappotto, il poliuretano va rivestito contro il pericolo di incendio

**Prevenzione.** Le norme sono articolate e prestano particolare attenzione agli edifici più alti di 12 metri. Per ora sospeso l'obbligo del piano di sicurezza. Al di sotto dei 12 metri previste solo raccomandazioni

**Luca Rollino**  
**Lidia Tulipano**

Il terribile incendio che ha devastato un edificio residenziale a Milano ha generato una notevole preoccupazione in merito alla sicurezza degli edifici in cui viviamo, compresi quelli di recente costruzione. Per quanti sono alle prese con lavori di riqualificazione energetica che interessano la facciata dell'edificio (ad esempio la realizzazione di un "cappotto" termico, una delle soluzioni previste nell'ambito del superbonus) il livello di apprensione è subito cresciuto: ci si è posti il problema del rischio connesso alla realizzazione di questo genere di sistema tecnologico.

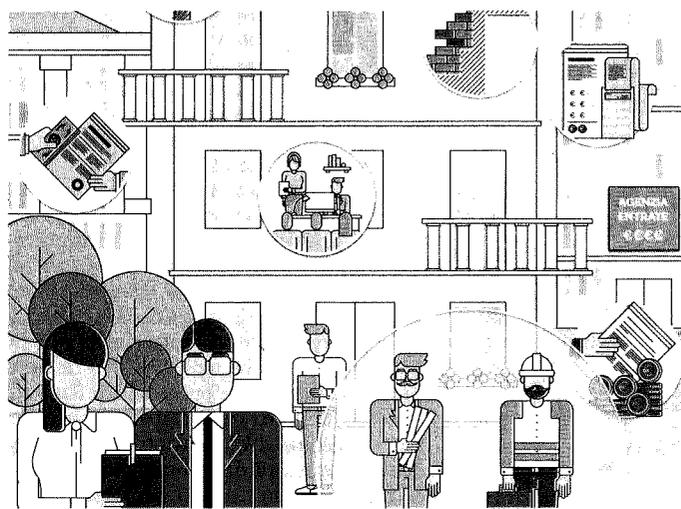
## Le norme antincendio

La legislazione italiana in materia, che ha subito una importante evoluzione nel tempo sino a giungere al moderno approccio prestazionale previsto dal Codice di prevenzione incendi (Dm 3 agosto 2015), prevede una suddivisione dei casi interessati dal rischio incendio (le cosiddette attività antincendio): per ciascuno è previsto un processo progettuale ben preciso, in funzione di quelle che sono le criticità connesse. Il corpus legislativo è molto articolato e complesso ma volendo semplificare si possono individuare alcuni capisaldi. Il primo obiettivo è limitare il rischio innesco, ovvero che un incendio possa in qualche modo generarsi. Poi, si deve poter operare per spegnere quanto prima un eventuale principio di incendio, evitan-

done la propagazione e avvisando attraverso allarmi sonori o luminosi gli occupanti. Questi devono poter fuggire attraverso vie di fuga sicure e protette, che per un periodo di tempo preciso (funzione del tipo di edificio considerato e delle attività in esso svolte) non devono essere invase da fumo, fiamme e calore. L'incendio può essere contenuto attraverso sistemi impiantistici, consentendo poi l'accesso dei Vigili del fuoco, il cui operato viene supportato il più possibile con accorgimenti progettuali edilizi, strutturali e impiantistici.

## Le reazioni al fuoco

Nell'ambito della legislazione antincendio, la reazione al fuoco di un materiale edile o di un sistema tecnologico (quale appunto il "cappotto" termico) rappresenta solo uno degli elementi messi in campo per ridurre il rischio di danno alle persone o alle cose. La reazione al fuoco, che rappresenta il comportamento in presenza di un incendio o di un innesco, consente una suddivisione degli elementi tecnologici in funzione dell'essere più o meno incombustibili, e, in caso di combustione, in funzione del rilascio di sostanze tossiche o di gocce di materiale incandescente. La classificazione può essere fatta per il singolo materiale o, come nel caso del "cappotto" termico, per il sistema nel suo complesso: materiali isolanti non incombustibili (poliuretano o poliestirene), opportunamente protetti da appositi rivestimenti (come può essere anche il semplice intonaco cementizio o rivestimenti in laterizio)



hanno una reazione al fuoco adeguata a evitare la propagazione dell'incendio e a consentire l'esodo in tempi rapidi.

## Edifici sopra i 12 metri

Tra gli interventi di riqualificazione energetica incentivati dal superbonus, la realizzazione dei "cappotti" termici è soggetta a precise indicazioni da parte della legislazione vigente (da gennaio 2019) in materia antincendio in caso di realizzazione di un nuovo edificio o di rifacimento della facciata per oltre il 50 per cento. Questo per edifici civili aventi altezza antincendio superiore a 12 metri (l'altezza antincendio è l'altezza massima tra strada di accesso e punto più alto da cui si può scappare dal fabbricato). Al

di sotto vi sono raccomandazioni non direttamente cogenti, ma che è utile seguire per garantire la sicurezza degli occupanti e limitare il rischio di danno ai beni. Se rispettate, prescrizioni e indicazioni legislative sono sufficienti a garantire la sicurezza.

In ambito condominiale vi sarà la novità (obbligatoria dopo sei mesi dalla fine dello stato di emergenza Covid) dell'obbligo del piano per la gestione della sicurezza antincendio (Gsa): così come nei luoghi di lavoro, è infatti necessario formare e informare gli occupanti per prevenire il panico e il corretto funzionamento dei sistemi tecnologici preposti a garantire la sicurezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I dati Enea

Totale nazionale al 31 agosto 2021. Fonte: Enea

NUMERO DI ASSEVERAZIONI DEPOSITATE	TOTALE INVESTIMENTI AMMESSI A DETRAZIONE (€)	IMPORTI AMMESSI A DETRAZIONE DI LAVORI REALIZZATI (€)
<b>DATO COMPLESSIVO</b>		
<b>37.128</b>	<b>5.685.136.399,19</b>	<b>3.910.461.424,26</b>
<b>EDIFICI CONDOMINIALI</b>		
4.844	2.650.594.251,95	1.585.897.583,68
<b>EDIFICI UNIFAMILIARI</b>		
19.072	1.874.091.151,86	1.429.072.894,74
<b>UNITÀ IMMOBILIARI FUNZIONALMENTE INDIPENDENTI</b>		
13.212	1.160.450.995,38	895.490.945,84

# Lavori a quota 5,7 miliardi I condomini pesano per metà degli importi

## Il bilancio

**Saverio Fossati**

**P**ochi ma buoni: i dati Enea al 31 agosto 2021 parlano di un numero molto limitato di interventi in condominio (il 13% di quelli asseverati) ma l'importo complessivo degli investimenti rappresenta il 46% del totale. Questo dà un'idea di quale sarebbe il potenziale del superbonus se tutti gli edifici condominiali medio-grandi costruiti prima del 1980, quindi in cattive condizioni energetiche, per non parlare di quelle sismiche, dovessero intraprendere questa strada. Gli importi, facendo una stima molto poco generosa, duplicherebbero e, trattandosi di una media di 547 mila euro a intervento, almeno una trentina di miliardi finirebbero nel superbonus, anche considerando le difficoltà dell'iter di approva-

zione dei lavori in sede di assemblea condominiale e il termine strettissimo del 31 dicembre 2022.

In generale, rispetto ai dati di fine luglio, l'incremento è notevole: l'ammontare ammesso in detrazione è passato da 4,8 a quasi 5,7 miliardi, un balzo in avanti del 18% in un solo mese (oltretutto in agosto, mese tradizionalmente destinato ai rallentamenti in economia), certo non paragonabile al balzo di luglio (+38% dell'ammontare ammesso in detrazione, si veda «Il Sole 24 Ore» dell'11 agosto).

La corsa, comunque, è partita. Per le persone fisiche proprietarie di palazzine da due a quattro unità immobiliari c'è tempo sino al 31 dicembre 2022 ma solo se avranno realizzato almeno il 60% dei lavori entro il 30 giugno 2022. Incrementi notevoli, comunque, vanno segnalati anche per gli interventi su «edifici unifamiliari» (villette) e per le unità «funzionalmente indipendenti».



# Il superbonus mette il turbo

*Nel solo mese di agosto l'ammontare delle detrazioni 110% previste a fine lavori è aumentato di oltre un miliardo di euro, arrivando ad un totale di 6,2 miliardi*

Nel solo mese di agosto appena trascorso l'ammontare delle detrazioni del 110% previste a fine lavori è aumentato di oltre un miliardo di euro, arrivando ad un totale di 6,2 miliardi di euro. Lo evidenziano i dati dell'Enea, aggiornati al 31 del mese, diffusi ieri. Il 68% dei lavori avviati è stato realizzato, per arrivare ad un ammontare i lavori effettivamente pagati, ammesso a detrazione, pari a 3,9 miliardi di euro.

Provino a pag. 29

*Lo evidenziano i dati pubblicati ieri da Enea. Il totale supera adesso i sei miliardi di euro*

## Il superbonus non va in ferie

*Nel mese di agosto ammontare delle detrazioni +1 mld €*

GIULIA PROVINO

Il superbonus non va in ferie. Nel solo mese di agosto l'ammontare delle detrazioni 110% previste a fine lavori, a carico dello Stato, è aumentato di oltre un miliardo di euro, arrivando ad un totale di 6,2 mld di euro. Sono i dati riferiti al 31/8/2021, pubblicati ieri da Enea (Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile). Ad inizio agosto 2021, erano oltre 5 miliardi di euro le detrazioni riconosciute nell'ambito del 110%, contro i circa tre miliardi e mezzo di euro registrati a fine giugno (si veda ItaliaOggi del 17/8/2021). In meno di 30 giorni le detrazioni ammesse di progetto sono aumentate di oltre un miliardo, arrivando così, a fine agosto, ad un valore delle detrazioni di oltre 6,2 miliardi di euro. Il 68% dei lavori avviati è stato realizzato, per arrivare ad un ammontare i lavori effettivamente pagati, ammesso a detrazione pari a 3,9 mld di euro (contro i 3,29 mld di euro registrati il 3/8/2021), con un'uscita per le casse dell'erario di cir-

I numeri del superbonus a confronto		
+Data	3/8/2021	31/8/2021
Numero asseverazioni	32.065	37.128
Ammontare ammesso a detrazione di progetto	4,7 mld di euro	5,68 mld di euro
Ammontare detrazione 110% di progetto	5,2 mld	6,2 mld
Ammontare ammesso a detrazione realizzati	3,29 mld	3,9 mld
Ammontare detrazione 110% realizzati	3,6 mld	4,3 mld
<b>Edifici condominiali</b>		
N. interventi	3.982	4.844
Ammontare ammesso a detrazione di progetto	2,1 mld	2,6 mld
Ammontare ammesso a detrazione realizzati	1,29 mld	1,58 mld
<b>Edifici unifamiliari</b>		
N. interventi	16.573	19.072
Ammontare ammesso a detrazione di progetto	1,6 mld	1,87 mld
Ammontare ammesso a detrazione realizzati	1,2 mld	1,4 mld
<b>Unità immobiliare indipendente</b>		
N. interventi	11.510	13.212
Ammontare ammesso a detrazione di progetto	1 mld	1,16 mld
Ammontare ammesso a detrazione realizzati	772,65 mln	895,49 mln

Fonte: elaborazione ItaliaOggi su dati Enea

ca 4,3 mld di euro (rispetto ai 3,6 miliardi di inizio agosto). Sono stati in lieve aumento i lavori nei condomini. Ad inizio agosto erano 3.982 gli interventi in edifici condominiali, men-

tre a fine mese si è arrivati a 4.844, per un totale di investimenti condominiali pari a 2,6 mld. Per Luca Sut, capogruppo M5S in X Commissione attività produttive della Camera,

«ora è fondamentale aprire subito un tavolo con le categorie interessate alla maxi-agevolazione per fornire un orizzonte temporale certo a cittadini e imprese. Per il Movimento 5 Stel-

le il superbonus 110% è un elemento imprescindibile della manovra che ci accingiamo a definire e che il Parlamento approverà entro la fine dell'anno. Bisogna costruire i presupposti della proroga almeno a fine 2023 ed estendere il superbonus 110% ad altre tipologie di edifici, in primis quelli del settore turistico alberghiero ed extra-alberghiero. Un altro aspetto decisivo è coordinare la maxi agevolazione con gli altri bonus edilizi». Secondo il presidente di Confedilizia, **Giorgio Spaziani Testa**, «i nuovi dati indicano che la detrazione del 110% inizia ad essere utilizzata. In vista della legge di bilancio, richiamiamo l'attenzione sulla necessità di rinnovare e ordinare tutto il sistema degli incentivi per gli interventi sugli immobili, per ciascuno confermando la possibilità di avvalersi della cessione del credito e dello sconto in fattura».



*Linee guida del Mims e del Cslp per le infrastrutture del piano di ripresa e resilienza (Pnrr)*

# Opere, il digitale taglia i tempi

## Progetti di fattibilità quasi definitivi col Bim e contratti tipo

*pagina a cura*

**DI ANDREA MASCOLINI**

**L**e opere del Pnrr (piano nazionale di ripresa e resilienza) dovranno essere affidate sulla base di progetti di fattibilità tecnico economica più dettagliati, quasi al livello di un progetto definitivo, e rispettosi delle esigenze di sostenibilità ambientali, con ampio ricorso, possibilmente, alla modellazione elettronica (Bim). È questa l'indicazione che si trae dalla lettura delle linee guida predisposte dal ministero delle infrastrutture e dei trasporti che all'inizio di agosto ha pubblicato sul proprio sito il documento che servirà da guida per la redazione dei progetti di fattibilità tecnica ed economica delle opere del Pnrr e degli interventi finanziati con fondi europei di cui all'art. 47 della legge 108 di conversione del decreto-legge Recovery.

**Si tratta del documen-**

to definito dalla Consulta istituita presso il Mims (ministero infrastrutture mobilità sostenibili), poi rivisto e implementato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici che lo ha formalmente approvato. Le linee guida integrano in maniera rilevante i contenuti del Pfte (nuovo progetto di fattibilità tecnico-economica delle opere pubbliche) facendolo diventare quasi un progetto definitivo.

**Dal punto di vista delle procedure** di affidamento, considerando il quadro normativo vigente (con la deroga al divieto di appalto integrato), il progetto di fattibilità «arricchito» sarà quindi alla base di un affidamento di progettazione esecutiva e co-

struzione in quanto assorbente il livello definitivo di cui in larga parte contiene i contenuti oggi previsti dal Dpr 207/2010.

**Nel merito delle scelte** effettuate emerge ad esempio una particolare enfasi riservata al «documento di fattibilità delle alternative progettuali» che consentirà un confronto comparato fra le diverse soluzioni progettuali, anche mediante l'analisi costi benefici che, si legge nelle linee guida, «è il principale strumento metodologico a supporto della scelta tra alternative progettuali».

**Altro elemento significativo** è l'introduzione della relazione sulla sostenibilità dell'opera all'interno del

progetto. Nella relazione dovrà essere condotta, si precisa nelle linee guida, anche una stima del *Carbon Footprint* dell'opera e della valutazione del ciclo di vita dell'opera in ottica di economica circolare.

**Altro elemento rilevante** è costituito dalla previsione nel «documento di indirizzo della progettazione» di vincoli, raccomandazioni, limiti finanziari, allegati progettuali, individuazione dei lotti.

Come ulteriore elemento si richiama anche la linea di una generale semplificazione dell'attività delle stazioni appaltanti che si troveranno a svolgere un lavoro progettuale largamente codificato e vedranno ridotte le possibilità di «sbandamenti» dopo l'approvazione del progetto di fattibilità, oltre ad una particolare attenzione al rispetto del principio ambientale del «do not significant harm» (non fare danni significativi, ndr).

**Particolare rilievo viene** dato alla valutazione dell'opera nell'intero ciclo di vita (per gli aspetti gestionali), così come alla valutazione di prestazioni e servizi che l'opera dovrà produrre ai fini dei target previsti dal Pnrr.

**Nelle linee guida si è** poi proceduto alla ridefinizione delle attività di verifica sui contenuti del Pfte «arricchito». Nel documento si raccomanda alle stazioni appaltanti «il ricorso a schemi di contratti-tipo» e si fa riferimento all'utilizzo del capitolato informativo di cui al d.m. 560 come integrato dal recentissimo decreto 312/2021. Da rilevare come sia precisato che è facoltà delle stazioni appaltanti richiedere all'interno del capitolato informativo, la modellazione informativa digitale 4D e 5D per il Psc (piano di coordinamento e sicurezza) e per il Pos (piano operativo di sicurezza).

— © Riproduzione riservata —

**Speciale appalti**  
 Tutti i venerdì una pagina  
 nell'inserto Enti Locali  
 e una sezione dedicata su  
[www.italiaoggi.it/specialeappalti](http://www.italiaoggi.it/specialeappalti)



# Alle aziende occorre un approccio integrato che controlli il rischio

Difendersi dalle cyberwar / 2 **Claudio De Paoli**

**N**on si tratta di casi sporadici. Assistiamo ormai da anni a un'importante crescita di volumi e complessità di attacchi, che hanno incrementato la minaccia connessa ai crimini informatici (Cyber Crime). Un fenomeno acuito dalla sensazionale crescita del digitale. Se lo sviluppo del digitale ha, infatti, consentito di abbattere le barriere di isolamento imposte dalla pandemia, ci ha mostrato anche un lato oscuro, che non può più essere sottovalutato.

## I numeri

Analisti e testate specialistiche stimano il costo complessivo generato da attacchi cyber in circa 6 mila miliardi USD solo nel 2021 e il volume di affari legato all' "Industria Cybercrime" in oltre 1.500 miliardi USD nel 2021.

Uno studio di Chainalysis, società di analisi blockchain che controlla le transazioni di criptovalute utilizzate per il pagamento dei riscatti, evidenzia che nel 2020 la sola industria dei *ransomware* - una tipologia di *malware* in grado di diffondersi in modo pervasivo e capillare all'interno del sistema informativo - ha ottenuto ricavi per almeno 350 milioni di dollari, con un incremento del 311% rispetto al 2019.

Comprendere le motivazioni della crescita degli attacchi cyber: le attività cyber criminali risultano meno costose, più ripetibili e meno rischiose rispetto a quelle tradizionali.

La criminalità informatica è altamente dinamica e sfrutta tecnologie in rapido progresso. Ogni giorno, secondo l'Agenzia Ue ENISA, vengono creati più di 230.000 nuovi ceppi di *malware*. Considerata questa produzione industriale di *malware* e gli interessi economici della comunità del Cybercrime, è inevitabile aspettarsi di dover fronteggiare attacchi cyber. Occorre, quindi, essere preparati costruendo competenze e capacità atte a garantire il giusto livello di resilienza.

## Ransomware: non solo crittografia dei dati... anche furto e minaccia di divulgazione

Molto è cambiato dal primo *ransomware* della storia "PC Cyborg" (1989). All'epoca, il riscatto per ripristinare i dati cifrati dal *malware* si pagava inviando contanti ad una casella postale a Panama, poi sono apparse le criptovalute. Se in passato le aziende tendevano a soddisfare le richieste di riscatto, oggi, alla luce dell'esperienza acquisita, ci si orienta verso la scelta di non pagare. È per questo che i cyber criminali hanno aggiunto alla richiesta di riscatto anche la minaccia della pubblicazione dei dati sottratti.

In ogni caso, il pagamento del riscatto non

assicura mai alle vittime il ripristino dei servizi e dei dati compromessi e la non divulgazione delle informazioni. I cyber criminali, per raggiungere il loro obiettivo, utilizzano differenti tecniche di attacco che fanno leva su molteplici tipologie di punti deboli: vulnerabilità software, assenza di meccanismi di sicurezza, scarsa consapevolezza degli utenti finali. Queste lacune costituiscono la vera radice del problema.

## Per estirpare il problema ransomware alla radice?

Vista la complessità del fenomeno, risulta evidente che una difesa efficace necessita del coinvolgimento attivo e consapevole di tutti gli attori in grado di intervenire sulle differenti tipologie di punti deboli presenti nelle aziende. Ciò di cui le imprese hanno bisogno oggi per difendersi da attacchi sempre più complessi, è articolare prevenzione, rilevazione e risposta agli attacchi, attraverso l'adozione di un approccio integrato che analizzi in modo

continuativo il rischio cyber e combini le migliori tecnologie con i processi e le competenze di tutti gli attori chiave e non solo del team di specialisti di Cyber Security.

L'unità di Cyber Security, oltre a definire e governare il complesso assetto organizzativo, può essere considerata come un direttore di orchestra che armonizza le diverse professionalità presenti in azienda, con l'obiettivo di garantire una resilienza a fronte della

**PUÒ ESSERE UTILE  
UNA UNITÀ AD HOC  
CHE, COME UN  
DIRETTORE  
D'ORCHESTRA,  
ARMONIZZI LE VARIE  
PROFESSIONALITÀ**

minaccia ormai certa di attacchi cyber più o meno sofisticati.

In BIP, per rispondere alla sfida lanciata dalla minaccia cibernetica ad aziende, P.A. e cittadini, abbiamo formato, a partire dal 2013, il Centro di Eccellenza CyberSec, un team che oggi può contare su oltre 200 professionisti qualificati. In CyberSec abbiamo scelto di articolare un'offerta diversificata di servizi di Cyber Security, strutturata in modo tale da coprire tutti gli ambiti della Cyber Security, interagendo e supportando gli attori chiave che nelle aziende sono impegnati a fronteggiare questo importante fenomeno.

Dalla definizione dei nuovi processi organizzativi, all'identificazione di soluzioni di protezione e controllo dei sistemi informatici anche nel contesto dell'automazione industriale e delle infrastrutture critiche. Dal supporto all'analisi della compliance di nuove normative (Direttiva NIS, Perimetro di Sicurezza Nazionale Cibernetica, GDPR, ecc.) alla simulazione di scenari di attacco cyber per la verifica delle capacità tecniche e organizzative delle aziende.

Partner BIP, Responsabile del Centro di Eccellenza CyberSec

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**TRE PUNTATE**

L'esperto Alessandro Curioni, Presidente di Di.Gi. Academy e autore di diversi libri sulle cyber war (compreso un giallo di recente uscita) ci ha

condotti per 3 puntate (il 20, il 31 agosto e oggi) in un viaggio sugli attacchi informatici, i danni, i costi, i modi di difendersi e le possibili soluzioni per imprese e istituzioni.



159329

# Incentivi e sgravi fiscali che servono alle Pmi per resistere agli attacchi

Difendersi dalle cyberwar / 1 Alessandro Curioni

**I**l costo medio per un'azienda vittima di un violazione ha raggiunto la cifra record di 4,24 milioni di dollari con una crescita del 10% nel giro di dodici mesi. Il dato emerge da una ricerca commissionata da IBM su un campione di 500 aziende e resa nota a fine

luglio di quest'anno.

In particolare, emergono tre aspetti interessanti. Il primo riguarda una differenza sostanziale in termini di danno subito tra gli incidenti in cui lo *smart working* ha giocato un ruolo e quelli in cui non è stato indicato come elemento significativo. Nella prima circostanza il costo ha raggiunto i 4,96 milioni di dollari, nella seconda, invece, scende a 3,89 milioni. Sembra dunque che le organizzazioni abbiano fatto molta fatica a adattare la propria gestione della *cybersecurity* alle mutate condizioni lavorative. Evidentemente, nel momento in cui l'incidente è fuori dal perimetro fisico dell'azienda i tempi di reazioni sono più lenti e la capacità di riconoscere tempestivamente l'attacco risulta compromessa.

Il secondo aspetto significativo riguarda gli effetti sugli operatori del settore sanitario per i quali una violazione comporta un livello di danno che si attesta a 9,23 milioni di dollari, oltre il doppio rispetto a qualsiasi altra organizzazione. Questo dato è allineato a quanto comunicato dalla Commissione Europea che, nel segnalare come gli attacchi informatici su larga scala in Europa sono stati 756 nel 2020 contro i 432 del 2019, ha confermato che le strutture sanitarie sono risultate le più colpite.

Il terzo elemento è l'ennesima conferma di come il fattore umano sia ancora l'anello debole della catena. Il furto di credenziali-utente è ancora la causa più comune di incidenti e allo stesso modo i dati personali dei clienti (come nome e cognome, e-mail e password) sono coinvolti nel 44% dei casi. La combinazione di questi due fattori finisce per produrre un circolo vizioso perché offre ai criminali i mezzi per ulteriori futuri attacchi. Quest'ultimo dato conferma quanto riportato nel report Verizon dello scorso maggio dal quale emergeva che nell'85% delle violazioni è coinvolto il fattore umano sfruttato dai criminali attraverso diverse forme di *social engineering*, in particolare tramite *phishing*, presente nel 36% dei casi, oppure con la compromissione di email lavorative.

In questo scenario si inserisce la progressiva difficoltà delle aziende specializzate nel fare fronte alle richieste di supporto che arrivano dalle vittime degli attacchi. A questo proposito è emblematico il recente caso delle tre principali società di *cybersecurity* olandesi (Eye, Hunt & Hackett e Northwave) che hanno chiesto un

intervento governativo in quanto non più in grado di soddisfare le richieste. Forse è tempo che i governi si attivino concretamente e questo non implica soltanto legiferare, ma anche assumere iniziative "pratiche". Un primo intervento potrebbe riguardare agevolazioni fiscali per investimenti e spese sostenute dalle organizzazioni per elevare il livello di *cybersecurity*, in particolare per le PMI che del nostro tessuto economico sono la spina dorsale. Purtroppo, la piccola e media azienda italiana spende poco o niente per limiti culturali che la spingono a considerare la sicurezza informatica un costo evitabile se non superfluo. In realtà proprio le PMI

rischiano di diventare la testa di ponte per i criminali quando puntano a colpire obiettivi più significativi: l'oscuro fornitore diventa un inconsapevole cavallo di Troia. Per questo un piano di rilevanti agevolazioni fiscali potrebbe essere un passo importante per convincerla ad affrontare la questione.

Una seconda azione, di respiro più ampio, potrebbe riguardare la formazione delle professionalità necessarie all'erogazione dei servizi. Una grande occasione potrebbe essere rappresentata dal piano annunciato dal governo per gli ITS. Gli istituti tecnici dovrebbero ricevere fondi di una certa entità, ma dovrebbero anche essere incentivati a orientarne la spesa nella preparazione di figure che non soltanto sono richieste dal mercato, ma hanno una rilevanza strategica nel sistema Paese e i numeri di cui sopra rendono evidente come professionisti della *cybersecurity* oggi rientrino in questa categoria. In parallelo rendere in via definitiva l'educazione digitale una vera e propria materia di studio, perché una popolazione consapevole dei rischi connessi alle nuove tecnologie rappresenta la prima linea di difesa. Un discorso molto particolare riguarda poi una gestione evoluta del rischio cyber.

In questo senso un tema non trascurabile è quello delle assicurazioni. In questo senso gli operatori di settore fanno molta fatica perché vorrebbero approssimare il rischio cyber in modo tradizionale cercando poi di realizzare polizze essenzialmente tecnologiche quando probabilmente dovrebbero trattarlo come fosse il rischio incendio, furto, rapina. Tanto per fare un esempio, in futuro una buona polizza auto comprenderà anche il rischio cyber. Per quale ragione? La maggior parte degli autoveicoli sono iper-informatizzati (una vettura conta tra le cinque e le nove possibilità di connessione). In futuro le abitazioni saranno invase da oggetti smart, suscettibili di rischi non diversi da quelli delle auto. Abbiamo detto che l'ostacolo è rappresentato

dall'impossibilità di applicare le normali tecniche attuariali alla valutazione del rischio cyber, quindi è essenziale trovare nuove forme. La soluzione nel breve termine può essere quella di costruire delle *partnership*. Creare accordi con aziende specializzate da un lato e sfruttare il canale rappresentato dagli stessi produttori per veicolare la propria proposta. In fondo un produttore di auto potrebbe considerare una buona pubblicità quella di proporre la copertura cyber per le sue auto e un analogo ragionamento potrebbe essere fatto da decine di altre imprese ormai pronte a invadere le case dei consumatori con oggetti smart.

Sul mercato aziendale, invece, *outsourcer* di servizi informatici potrebbero essere i primi ad aggiungere al loro portafoglio di offerta un'assicurazione specifica. Dal punto di vista dell'assicurazione si tratterebbe di valutare un singolo operatore (il *cloud provider* o l'*outsourcer*), operazione più semplice. Ovviamente non si tratterebbe di coperture globali, ma "qualcosa" è sempre meglio di "niente". Molto resta da fare e in diversi ambiti, purtroppo gli anni passati a fare dichiarazioni non seguite da azioni concrete sono un fardello che in futuro costerà molti più soldi di quanto immaginiamo.

*Terzo e ultimo articolo di una serie*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



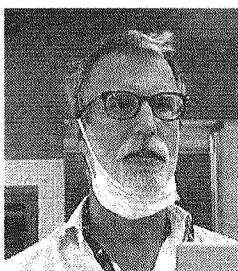
159329

Il progetto VeniSia

# Venezia, hub di talenti L'acceleratore di startup per la sostenibilità

«Se restauriamo monumenti e palazzi ma non facciamo vivere la città la trasformiamo in un museo», è da questa premessa che Carlo Bagnoli, professore a Cà Foscari ha ideato l'iniziativa VeniSia - Venice Sustainability Innovation Accelerator. Un acceleratore di startup internazionali sui temi della sostenibilità che partiranno da Venezia per risolvere problemi mondiali: «Venezia, con il suo ecosistema fragile, è uno dei luoghi simbolo della trasformazione. Ma è anche contesto ideale per affrontare le sfide di sviluppo sostenibile grazie a talenti e soluzioni tecnologiche che contribuiscano a invertire la rotta», spiega Bagnoli che ha coinvolto nel progetto Eni, Enel e Snam e che presto farà entrare altre corporate tra cui Fincantieri e Generali. «L'obiettivo è coinvolgere anche le big straniere

## Ca' Foscari



● Carlo Bagnoli, professore ordinario di Economia aziendale all'università Ca' Foscari e responsabile scientifico del progetto VeniSIA

**12**  
le startup

che saranno presentate venerdì 10 su 1.200 che hanno risposto alla call

— prosegue il professore —. Aziende che abbiano voglia di contribuire al salvataggio di Venezia e che ci vedano un'opportunità di business». Delle 1200 startup che hanno risposto alla chiamata ne sono state scelte 12 che verranno presentate venerdì 10 settembre al Strategy Innovation Forum - SIF 2021: «Di queste, tre verranno accelerate e le altre messe in contatto con le imprese del territorio».

Tutto per trasformare la città in un hub della sostenibilità con l'idea di attrarre talenti da tutto il mondo, per creare una comunità di innovatori: «Venezia presenta enormi problemi legati alla sostenibilità concentrati in 5 km quadrati per 50.000 persone: molte soluzioni possono essere sperimentate qui, per poi essere esportate altrove».

**Giulia Cimpanelli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FOTOGRAFIA



## Brevetti, dal 28 settembre le domande per i contributi

Il ministero dello Sviluppo economico sostiene la competitività delle pmi sul mercato nazionale e internazionale concedendo contributi in conto capitale per la valorizzazione e lo sfruttamento economico dei brevetti. A partire dal 28 settembre 2021 la Direzione generale per la tutela della proprietà industriale del Mise riaprirà lo sportello per gli incentivi di «Brevetti+» rifinanziato con 23 milioni di euro dal decreto direttoriale del 13 luglio 2021 (a cui si aggiungeranno altri 5 milioni di euro dal Piano nazionale di ripresa e resilienza). Lo ha reso noto Invitalia, soggetto gestore della misura agevolativa, con un comunicato pubblicato sul proprio sito, attraverso il quale viene inoltre precisato che il contributo potrà essere concesso fino all'80% dei costi ammissibili, ma per un importo non superiore a 140.000 euro. Poiché le domande saranno gestite a sportello, con valutazione in ordine cronologico di arrivo fino a esaurimento dei fondi, l'invio delle istanze dovrà essere predisposto dai soggetti interessati senza indugio dal prossimo 28 settembre. Il rifinanziamento del bando Brevetti+ rientra tra gli interventi previsti dal Piano strategico sulla proprietà industriale per il triennio 2021-2023, che si inserisce nel quadro delle riforme previste dal Recovery plan per sostenere la ripresa e la resilienza dell'Ue. Nel 2020, durante la fase sperimentale della misura, il bando precedente ha riscosso grande interesse: 282 le domande finanziate, su 438 presentate ad Invitalia, per un totale erogato pari a 21,5 milioni di euro.

**Beneficiari.** Le agevolazioni sono rivolte alle micro, piccole e medie imprese, anche appena costituite, con sede legale e operativa in Italia, che possiedono almeno uno dei seguenti requisiti:

- titolari o licenziatari di un brevetto per invenzione industriale concesso in Italia successivamente al 1° gennaio 2017 (o successivamente al 1° gennaio 2017 con un rapporto di ricerca con esito «non negativo»)

- titolari di una domanda di brevetto europeo o di una domanda internazionale di brevetto depositata successivamente al 1° gennaio 2017, con un rapporto di ricerca con esito «non negativo» che rivendichi la priorità di una precedente domanda nazionale di brevetto.

**Il contributo.** L'incentivo per sostenere la competitività delle pmi è finalizzato a favorire l'acquisto di servizi specializzati relativi a:

- industrializzazione e ingegnerizzazione;
- organizzazione e sviluppo;
- trasferimento tecnologico.

La domanda si presenta online, attraverso la piattaforma informatica di Invitalia. Il form on-line per la presentazione delle nuove istanze sarà disponibile sul sito [www.brevettiplus.it](http://www.brevettiplus.it) a partire dalle ore 12,00 del 28 settembre 2021. La versione integrale del bando e la documentazione richiesta sono disponibili sui siti: Ufficio italiano brevetti e marchi: [www UIBM.gov.it](http://www UIBM.gov.it) Invitalia: [www.invitalia.it](http://www.invitalia.it).

**Bruno Pagamici**

© Riproduzione riservata

